

Francesco cambia il modo di stare in politica senza interferire sui fatti italiani

I cattolici in politica: non pervenuti

di Bruno Sasso

In un'anteprima di campagna elettorale dove compaiono nuove liste fortemente personalizzate dai *leader* improbabili (Lupi, Toti, Di Maio) nessuna voce si leva sul collocamento e le prospettive dei cattolici.

Un tempo corteggiati, coccolati, blanditi, sempre al centro delle strategie del consenso, oggi i cristiani sociali non interessano più.

I capi politici li scavalcano, parlando direttamente agli elettori, anche quelli cattolici, senza distinzioni e, soprattutto, senza fornire un quadro di riferimenti e di valori, sì da rendere irricevibili eventuali istanze basate su questi presupposti.

Come mai si è giunti a

questa marginalizzazione?

Colpa di un processo di secolarizzazione o per responsabilità precise di chi ha retto le sorti di associazioni e movimenti di ispirazione cristiana?

Propendiamo per la seconda ipotesi.

Vediamo il perché attraverso un percorso storico.

Alle politiche del 2013 i cattolici, sull'onda del convegno di Todi, fallimentare ma utile a staccare la classe dirigente cristiano-sociale da un Berlusconi disarcionato e surclassato da Monti, ebbero ruolo e spazi nella Scelta Civica del tecnico invocato a furor di popolo (e di giornaloni) per sostituire il Cavaliere a Palazzo Chigi.

Andò male perché Monti era popolare negli editoria-

La coalizione prese poco di più di quanto l'Udc di Casini (annullatasi in Scelta Civica al Senato) aveva preso da sola alle precedenti politiche del 2008.

I reduci di Todi andarono di male in peggio, non solo in termini di consistenza numerica, ma anche nella capacità di marcare una rappresentanza sociale in grado di contrastare il *mainstream*.

Del resto classi dirigenti vecchie e datate non avevano strumenti per affrontare il nuovo.

Il funerale di questa esperienza ha una data: 25 gennaio 2019, quando, in nome dell'immagine e dell'opportunità, il presidente del consiglio Giuseppe Conte intervenne al congresso nazionale dell'organizzazione dell'ultimo dei todiani.

Francesco cambia il modo di stare in politica senza interferire sui fatti italiani

I cattolici in politica: non pervenuti

Si sdoganava un esponente di una politica che faceva della disintermediazione la sua ragione d'essere, antitetica al modo di essere dei cattolici nel sociale, nella speranza di avere nuove, incomprensibili, imbarazzanti *liaison* (e qualche beneficio *ad hoc*, è lecito immaginare).

Era come se ad un congresso della Cgil negli anni Settanta fosse stato invitato Giorgio Almirante.

Nel frattempo qualcosa si era mosso oltre Todi e malgrado Todi.

Dopo il *Family day* anti-Prodi del 2007 vennero quelli del 2015 e del 2016 che diedero l'avvio ad un nuovo modo dei cattolici di stare nel sociale e di adeguare la loro agenda ai tempi che cambiavano.

La questione sociale di-

ventava questione antropologica.

Le politiche del 2018 partorirono, da quella esperienza, il Popolo della Famiglia di Adinolfi, Gandolini filo-Fdi e Pillon nella Lega, mentre gli altri continuavano a far pratiche di Caf e patronato pensionistico.

Un fuoco di paglia, quello del 2018, durato meno di una legislatura, in cui la Lega ha governato e la destra guidava la maggior parte delle regioni italiane, ma dove i provvedimenti concreti a favore delle famiglie non si sono visti anche dove stavano ministri ed assessori *pro life*.

Ma soprattutto è cambiato per tutti i cattolici paghi del loro passato - che fossero il pre-sindacale, il pre-politico, i patronati, i Caf o la passione per la piazza -

la declinazione della storia interpretata da Francesco.

I problemi del mondo sono altri, dalla transumanza dalle aree povere del mondo a quelle dove si sopravvive, fino all'emergenza ambientale.

La Chiesa in uscita non si fa davanti ad un computer che si interfaccia con l'Inps o attaccandosi ai carrozzoni dei partiti.

E così, col la *new-wave* di Francesco, i cattolici del *posizionamento opportunistico* non hanno più nulla da dare e da dire.

Restano quelli che, senza rete, si sono buttati nell'agone politico: Demos, ancella della sinistra, la modesta Udc, la Dc nuova che riparte dalla Sicilia.

E la solita *captatio benevolentiae* destrorsa, che ama più Lepanto di Gesù.